Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno VIII N. 13

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale, in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 31 marzo 1907

A tutti i nostri lettori auguriamo felici le sante feste di Pasqua. Buone feste!

La Risurrezione

Tutta la grandezza, tutto il giubilo di questa festa si compendia in una parola: *E' risorto!* Sia lode a Dio! *Alleluia!* E' la voce spontanea dei redenti, di quelli che soffrono, credendo, sperando ed amando, Gesù ha risolto la questione sociale. Chi non sa che è inevitabile il dolore? Stolto chi non lo vede. E noi credenti abbiamo la fede in Gesù Cristo, che con Lui questo dolore diverrà gioia, questa morte diverrà vita; e diverrà tale anche per noi.

Il dì dello stupendo cambiamento verrà, in quel modo che avvenne il dì in cui risorse Gesù, immortale, impassibile. Ecco il racconto del Vangelo.

« Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e Salome avean comperati gli aromi per andare a imbalsamare Gesù. E partito di gran mattino, il primo dì della settimana, arrivano al sepolcro, essendo già nato il sole. E dicevano tra di loro: Chi ci leverà la pietra dalla bocca del monumento? Ma in osservando videro ch'era stata rimossa la pietra, la quale era molto grossa.

« Ed entrate nel monumento, videro un giovane a sedere dal lato destro, coperto di bianca veste, e rimasero stupefatte. Ma egli disse loro: Non abbiate timore; voi cercate Gesù Nazareno crocifisso. Egli è risuscitato; non è qui. Ecco il luogo dove L'avevano deposto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi andera innanzi nella Galilea; ivi lo vedrete come Egli vi ha detto ».

E' risorto; Alleluia!

Egli è per noi la risurrezione e la vita.

I DEPUTATI SOCIALISTI

Chi sono e che cosa fanno

Che cosa fanno, dove sono, come adempiono il loro mandato i deputati socialisti? Lasciamo che lo dica l'*Avanti*, che è in grado di saperlo. E l'*Avanti* del 21 scrive:

« Vi sono deputati socialisti — e si può dire che costituiscano i due terzi del gruppo — i quali non si vedono quasi mai alla Camera, o vi fanno, a lunghi intervalli, apparizioni di un giorno o due, per tornarsene subito dopo alle loro occupazioni... parlamentari. Spesso accade di constatare che questo o quel deputato socialista, rimasto completamente sordo alle convocazioni del gruppo in occasione di importanti battaglie parlamentari e in vista di dibattiti intorno a questioni di vasto interesse pubblico e di specifico interesse proletario, arriva a Roma per una giornata, soltanto per patrocinare alla Camera questa o quella piccina questione limitata all'interesse di qualche villaggio del proprio collegio; e se all'indomani l'ordine del giorno della Camera reca una discussione d'importanza nazionale, questa non è una buona ragione per trattenere a Roma l'onorevole socialista, patrocinatore di un passaggio a livello sulla via rotabile di Roccacannuccia... ».

Sono dunque colpiti di marasma senile. Conseguita la medagliotta, fanno il comodaccio loro, punto curandosi degl'interessi della nazione. Lo si è veduto anche allora della legge sul riposo festivo. Essi, compreso l'on. Cabrini, erano assenti e non presero parte alla votazione.

E l'*Avanti*, fatte queste constatazioni vergognose per un partito, prevede anche che cosa diranno gli elettori quando — venendo le elezioni — questi candidati rossi si ripresenteranno per avere il voto.

« Noi sposso, scrive l'*Avanti*, possiamo alla risposta che, in una prossima convocazione di comizii, il corpo elettorale potrebbe opporre ai soliti discorsi-programmi dei nostri « candidati uscenti ». Questi quale documento di differenziazione dai loro avversarii potranno prendere dalla vita parlamentare di questi ultimi tempi? Sarà loro possibile affermare nei comizi di avere curato meglio e più attivamente dei deputati di altri partiti gl'interessi del paese? All'infuori della loro rispettabilità morale e politica, quale altro titolo presenteranno per sollecitare la fiducia dei proprii corpi elettorali? »

Che avverrà? —

Avverrà che il popolo avrà aperti gli occhi; e li lascierà a terra, stanco di essere turlupinato da codesti messeri.

Popolo, apri gli occhi!

LA SETTIMANA POLITICA

ITALIA.

Le vacanze parlamentari hanno portato una sosta alla politica in Italia. Di nuovo nulla; solo che il portafoglio del ministero delle Finanze, essendo ancora gravemente ammalato l'on. Massimini, venne affidato in via provvisoria all'on. Majorana, ministro del Tesoro.

Fervono invece i preparativi per l'andata del nostro Re in Grecia, dove si reca a restituire la visita a Re Giorgio, che, come sapete, fu mesi fa a Roma.

Tra Tittoni, ministro degli Esteri, e Bülow, primo ministro di Germania, si è avuto un incontro a Rapallo.

AUSTRIA-UNGHERIA.

L'Austria è tutta occupata nelle elezioni politiche, che prossimamente avranno luogo. D'altro non si parla. Vi fu solo un pettegolezzo occasionato da una visita fatta dall'Arciduca ereditario d'Austria all'Imperatore Guglielmo di Germania, in forma privata. Per quella visita, la stampa ricamò su un'infinità di cose. Sembra invece che la visita non abbia avuto alcun significato politico.

Per ritornare alle elezioni, vi diremo che, con la nuova legge, in tutta l'Austria vengono eletti 516 deputati. La Boemia ne ha 130, la Dalmazia 11, la Galizia 106, l'Austria inferiore 64, l'Austria superiore 22, il Salisburgo 7, la Stiria 30, la Carinzia 10, la Carniola 12, la Bucovina 14, la Moravia 49, la Slesia 15, il Tirolo 25, il Vorarlberg 4, il Litorale 17, di cui 3 per il Friuli e Gorizia.

I cattolici lavorano per la riuscita dei candidati.

FRANCIA.

La Francia è sotto l'impressione di un altro triste fatto. L'ingegnere Ranchamp, che si trovava a lavorare per la Francia nell'interno del Marocco, fu barbaramente ucciso da quelle popolazioni negre.

Per tal fatto le potenze domandano un castigo. E la Francia ha già inviato alcune navi nelle acque del Marocco, intenzionata anche di sbarcare truppe per avere una riparazione.

D'altra parte i francesi incolpano la Germania di aver sobillato le popolazioni del Marocco contro la Francia: onde nuovi motivi di inimicizia tra Francia e Germania.

RUSSIA.

La Duma ha ripreso — contrariamente a quello che si aspettava — le sue sedute: Pare che la Russia si sia impegnata davanti alle altre potenze di non sciogliere la Duma per non complicare la situazione.

SPAGNA.

Corse voce, che venne poi smentita, che re Alfonso fosse aggravato in seguito a sbocchi di sangue. Invece si prepara a un incontro con re Edoardo d'Inghilterra; al quale incontro la stampa ammette un significato politico.

Come? Come? Come?

A Sampierdarena (Genova) vi è una cooperativa socialista, chiamata *Avanti*. L'altro ieri doveva tenersi l'adunanza delle commesse. E il *Lavoro*, foglio socialista di Genova, annunziando l'adunanza, scriveva:

« Le commesse, se vogliono tutelare efficacemente i loro diritti, non devono mancare a questa importante riunione ».

Presidente e consiglio della cooperativa sono socialisti. Dunque si dovrebbe pretendere che i dipendenti non fossero... sfruttati. Invece le commesse si agitano e il *Lavoro* la avvisa di tener gli occhi aperti se pur vogliono tutelati i loro diritti! E' tutto dire.

Il nuovo Ministro della Giustizia.



Come abbiamo detto nel numero precedente a sostituire il ministro Gallo, morto per paralisi è stato nominato l'on. Orlando. Diamo qui il ritratto del nuovo ministro.

Nel Sacro Collegio dei Cardinali

Il Concistoro segreto è fissato pel 15 aprile. Vi saranno creati cardinali: Mons. Rinaldini nunzio a Madrid, Mons. Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia, Mons. Benedetto Lorenzelli, Arcivescovo di Lucca, Mons. Alessandro Lualdi, Arcivescovo di Palermo, Mons. Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa e l'Arcivescovo di Malines.

Il Concistoro pubblico è fissato pel 18 aprile.

I Cardinali, dopo la morte di Tripepi e Cavagnis, sono attualmente 55. Col Concistoro del 15 aprile saliranno a 61, rimarranno quindi vacanti 9. I cappelli cardinalizi creati da Pio X fino al 15 aprile erano 12, di essi sono morti 2 cardinali, Callegari, vescovo di Padova, ed il cardinale arcivescovo di Siviglia creato nel Concistoro dell'11 dicembre 1905 e defunto da 2 mesi, cosicchè non potè ricevere il cappello cardinalizio.

Come vi trattano...

Buoni uomini, che vivete nei campi, che avete fede, che siete cristiani: sapete come vi trattano i radicali e i socialisti?

A Schio domenica si sono avute le elezioni politiche ed è riuscito Gaetano Rossi, più che milionario. Ora il *Secolo* di Milano nota:

« Era naturale: le masse clericali non hanno coscienza o fede o coltura politica; si vendono al migliore offerente, a chi meglio le paga ».

Così vi trattano: vi credono senza coscienza, senza educazione politica, venali così da vendervi anche per un bicchier di vino.

Gente cattolica del monte e del piano, mostra a questi radicali e a questi socialisti che non sei come loro ti credono: e mostralo col trombarli in ogni elezione!

Il sacco postale Parigi-New Jork rubato con due milioni di valori

Giorni fa i giornali segnalavano che un sacco di lettere inviato a Parigi da New York contenente per circa due milioni di franchi di valori è stato rubato.

Un tale è stato arrestato e fu trovato portatore di fr. 210,000 di valori americani. Ha confessato di esser complice del furto e si spera col mezzo di costui di riuscire ad arrestare i veri autori.

Sjmian interrogato a questo riguardo ha dichiarato che non si sapeva ancora se il furto aveva avuto luogo all'Havre od a Parigi.

Una istruttoria giudiziaria è aperta ed affidata al giudice Leidet il quale crede che il furto sia stato commesso da una banda di ladri internazionali e spera di poter mettere le mani sui vari malfattori francesi e esteri, che ne fanno parte o che non sono al loro primo colpo. In ogni caso i valori rubati non potranno esser negoziati ciò che toglie al furto molto della sua importanza.

Primavera di scioperi

Col ritornare della vita, baciata dai tepidi raggi del sole, nella natura, vi è un risveglio di lamenti, di agitazioni, di scioperi, che turbano la «dolce stagione» nella famiglia umana. E fu quindi opportuna idea quella dell'*Unione Popolare* di raccogliere in volumetto e lanciare per tutta Italia la pastorale che S. E. Mons. Giovanni Cazzani diresse al Clero e ai fedeli della sua diocesi di Cesena in occasione di un dissidio abbastanza grave tra coltivatori e padroni in quelle contrade di Romagna. Nè meno opportuno noi crediamo sia raccogliere da quella pastorale quanto può servire di consiglio e di istruzione anche nelle agitazioni, che tra noi pure si verificano.

Il dovere delle classi.

Nessuna classe sociale — scrive l'illustre vescovo — ha diritto di sovrapporsi alle altre nella cura dei propri interessi; e se tra le varie classi deve ammettersi una specie di gerarchia, questa non dev'essere per l'interesse particolare dell'una o dell'altra, ma per il bene comune di tutte. Ogni classe ha il diritto di tutelare, come può meglio legalmente, i suoi interessi, e di curare il suo miglioramento; nessuna può pretendere di sacrificare al proprio interesse l'altrui diritto, e molto meno, la comune prosperità.

Che se tra l'una e l'altra classe sorge il conflitto degli interessi, — conflitto che deve necessariamente ripetersi di tempo in tempo col mutarsi delle relazioni sociali, per l'evolversi continuo dell'umana società — è necessario, per il bene comune, che le parti non si offendano, non si insultino a vicenda, non cerchino l'una la rovina dell'altra; ma s'accostino, discutano pacificamente e si intendano.

Ma, per intendersi, bisogna che nè l'una nè l'altra parte sia dominata dall'odio, dalla diffidenza e dal disprezzo, dalla cieca adorazione del proprio interesse. L'odio e l'egoismo turbano la ragione, spengono la carità, e non lasciano riconoscere la giustizia, nè sentire il dovere di ristabilirla e di rispettarla.

Colui che nella presente agitazione — chiunque sia e a qualunque classe o partito appartenga — agitasse tra il popolo la face dell'odio e stimolasse le passioni che stanno a servizio dell'egoismo, sarebbe il peggiore nemico del nostro paese; potrebbe dire di tutelare gli interessi e i diritti di questa e di quella classe, ma sarebbe il traditore di tutte.

Una parola amica ai lavoratori.

Pensate pure — dice con accento paterno, rivolgendosi ai lavoratori, Mons. Cazzani — pensate pure a migliorare le vostre sorti e quelle dei vostri figli, ma per vie pacifiche e giuste, ma con mezzi legali ed onesti. Ricordatevi, che anche le cause più giuste e più sante sono tante volte compromesse dai mezzi ingiusti e violenti di chi le difende. Non fidatevi tanto ciecamente di tutti coloro che vi dicono delle belle parole e vi fanno delle grandi promesse; non date ascolto a coloro che gridano contro la tirannia dei vostri padroni, e poi vogliono farvi schiavi di certo sette che per farvi sperare un pane di più, ve lo fanno pagare, prima ancora di darvelo, col sacrificio della vostra coscienza, dell'anima vostra e di quella dei vostri figliuoli.

Cercate pure il vostro miglioramento ma non date ascolto a chi dice di volere il vostro bene, e intanto vi disprezza come poveri ignoranti e poveri illusi, perchè credete in Dio e fate le feste della Madonna e dei Santi. Se alcuno viene a farvi delle grandi promesse, ma vi porta parole d'odio contro il prossimo o di bestemmia contro Dio, — compatitelo, ma non dategli ascolto; chi vive d'odio e d'empietà, non merita la vostra fede.

Associatevi pure per i comuni interessi delle vostri classi, ma guardatevi da quelle società che vogliono togliervi la libertà di credere e di sperare in Dio, la libertà di amare il prossimo come voi stessi, la libertà di pregare e di ricevere i Sacramenti,

la libertà di mandare al catechismo i vostri figli, la libertà di ricevere in punto di morte i conforti della nostra religione, la libertà di piantare la croce e di pregare con la Chiesa sulle tombe dei vostri poveri morti.

Guardatevi da coloro, che, mentre non vogliono che i preti si interessino di voi, insultano presso di voi e tentano mettervi in odio i vostri preti, questi figli del popolo, che, se portano con sè le umane miserie e possono cadere nei difetti umani, sono però sempre i ministri di Dio, e per ciò stesso sono e saranno del popolo i più sinceri amici, i più veri benefattori.

—

La parola ai padroni.

Non raccogliete — dice infine Mons. Vescovo di Cesena rivolto ai padroni — non raccogliete le indegne provocazioni di chi lancia ingiurie contro di voi, siate generosi anche con costoro; e compatite il povero popolo dei lavoratori, se non potendo conseguire l'istruzione che avete voi, non sa forse esporre le sue ragioni con quella forma che rispetti i riguardi sociali. Non accontentatevi della sola superiorità del censo e dell'istruzione; ma cercate quella più vera e più nobile della generosità e della condiscendenza verso gli umili, della giustizia cristiana e della vera liberalità.

Non disdegnate di ragionare coi vostri contadini, e di trattare con loro di nuovi patti per il lavoro dei vostri poderi. Non temete che il contadino vi si mostri irreverente o incontentabile; se gli userete fraterna carità e deferente rispetto, lo troverete anche più rispettoso e conciliativo che non credete. C'è ancora tanto fondo di buon senso e di onestà nei nostri contadini, che quando non siano inaspriti e provocati da irragionevoli dinieghi, da dure esigenze e da sprezzanti noncuranze, sanno contenersi nei limiti della moderazione e dell'equità.

Ma badate di non confidare nei comminati inflitti o minacciati, e neppure nella forza d'una repressione legale, che avvelenerebbe di odio le anime dei vostri contadini e li provocherebbe a più violenti riscosse. Non esponete i vostri contadini, nella grande generalità laboriosi e onesti, alla tentazione o alla necessità di rifarsi con occulte vendette o di compensarsi con frodi segrete, dei miglioramenti loro negati. Non lasciate loro credere che per ottenere da voi qualche concessione sia necessario ricorrere agli scioperi e alle violenze.

Temete l'opera degli aizzatori delle plebi incaute; ma ricordatevi che la soverchia tenacia e la durezza da parte vostra darebbero loro in mano le armi più terribili contro di voi; mentre la vostra prudente e umana larghezza sarebbe per voi la migliore difesa contro di loro. Pensate alla grave responsabilità che vi assumereste davanti a Dio e davanti alla patria, se colle vostre resistenze a giuste, benchè nuove, richieste, esponeste a intristire e guastarsi, in una lotta sfruttata dai nemici dell'ordine o in una odiata compressione morale gli animi buoni dei nostri forti contadini.

Ricordatevi, che, al bene e alla pace del proprio paese, tutti devono contribuire, ciascuno secondo il suo potere: e voi non dovete rifiutare qualche sacrificio anche non lieve per la comune tranquillità.

—

Conclusione.

Oh, se in questa primavera di scioperi, padroni e dipendenti ascoltassero questa voce, che non è voce di un vescovo, ma voce della Chiesa, voce del Vangelo, voce di Cristo! Allora le agitazioni, i fermenti, gli scioperi cesserebbero; e il bel sole della novella primavera riscalderebbe d'un raggio solo la grande famiglia umana, riunita nella pace, che ha per base la fratellanza cristiana.

Risvegli di cattolici

L'altro giorno a Parigi s'è notato uno di quei fatti, che possono essere benissimo indice di un potente risveglio da parte dei credenti nel campo della vita pubblica. Maurizio Barrés, romanziere e segretario dell'Accademia, ha tenuto un discorso davanti a ben cinquemila persone *intellettuali* per protestare contro la violazione della libertà religiosa. Ha parlato per circa due ore; e quella folla, ormai avvezza ai soprusi dei giacobini, lo ha applaudito.

Di che cosa parlò Maurizio Barrés? Parlò contro i maestri atei; i quali corrompono nelle scuole l'animo dei fanciulli. Altro che abolizione del Catechismo; altro che laicità della scuola! Nelle scuole di Francia si oltraggia la fede.

La rivolta agraria in Rumenia

La settimana scorsa in Rumenia scoppiò una rivoluzione fra i contadini rumeni.

Parecchie città e molti villaggi furono distrutti.

Le cause di questa rivoluzione si debbono alle tristi condizioni dei contadini rumeni.

Nella Moldavia, per esempio, vivono centinaia di famiglie di contadini, privi di mezzi di sussistenza, ammassati in poveri villaggi, formando un proletariato agricolo, orrendamente sfruttato dagli appaltatori, cui i possidenti rumeni hanno dato la amministrazione dei loro beni per sbarazzarsi poi dalla noia di dover trattare direttamente coi contadini.

Questi appaltatori, che nella Valacchia sono greci, oppure bulgari nella Moldavia sono tutti ebrei: essi sono riusciti in poco tempo ad arricchirsi straordinariamente e buona parte di questi beni appaltati sarebbero ora in loro possesso, se l'articolo 7 della Costituzione rumena non vietasse l'acquisto della terra da parte di cittadini esteri.

Recentemente gli appaltatori della Moldavia si sono uniti in una specie di *trust*. Da qualche anno il valore dei fondi è andato crescendo: e in conseguenza è au-



montato anche il prezzo d'appalto: naturalmente gli appaltatori hanno cercato di rifarsi del danno subito riversandolo sulle spalle dei contadini.

—

Come ben si può immaginare, avvennero delle scene di terrore.

A Vaslui, presso Jassy i rivoltosi saccheggiarono e devastarono l'intera località. La truppa mandata colà fece uso dell'arma. Dieci contadini caddero morti, altri cinque furono feriti a colpi di baionetta. I contadini si recarono dinanzi alla prefettura chiedendo la divisione delle terre.

Ebbero un rifiuto e cominciarono allora il saccheggio. Il maggiore che comandava la truppa mandata contro i rivoltosi, sparò parecchi colpi di revolver. I contadini, inaspriti ancora più, si gettarono su di lui e lo maltrattarono crudelmente. La truppa, per intimorirli, sparò alcuni colpi in aria, quindi fece fuoco sulla folla.

Due contadini caddero morti e nove furono feriti. Ma i contadini non indietreggiarono, pareva anzi che nel veder cadere i loro compagni, anzichè sgomentarsi, diventassero più feroci. Si lanciarono contro i soldati e tentarono di strappare loro le armi. Si impegnò una terribile zuffa a corpo a corpo. Il maggiore per aver salva la vita dovette fuggire in una casa vicina. I contadini accerchiarono la casa e minacciavano di linciare l'ufficiale. Finalmente la truppa ebbe rinforzi ed i soldati riuscirono a respingere i contadini, ma ciò non fu possibile senza far nuovamente uso dell'arma, senza spargere altro sangue.

L'incisione che presentiamo ritrae appunto una scena di questo spaventoso dramma.

La morte di Pobiedonostzev

Linguaggio da selvaggi

Venerdì a Pietroburgo, *di malattia*, nota il telegramma, è morto l'avv. Costantino Pobiedonostzev, ex procuratore del Santo Sinodo. Fu uno dei personaggi più influenti alla Corte russa; storico, letterato e filosofo, lascia parecchie opere. Sopra di sè aveva accumulato molti odi da parte dei rivoluzionari, i quali lo lasciarono peraltro morire... di malattia.

L'*Avanti* — araldo della nuova civiltà cannibalesca — data la notizia della morte di Pobiedonostzev, scrive:

«Ed è ben morto e troppo tardi! In verità questa carogna fetente di prete ortodosso, che benedisse tutte le forche e ogni più turpe tirannia, sarà maledetta nei secoli, come è ora odiata da quanti hanno sensi d'umanità».

Ma nessuno dirà che questi — davanti a un cadavere — siano sensi di umanità!

Un patto colonico moderno ed una Camera arbitrale nel Bresciano

L'iniziativa partita dalla Federazione delle Unioni cattoliche del lavoro e raccolta con slancio dalle Amministrazioni provinciale e della città, dalle opere pie e dalla Camera del lavoro per una riforma del patto colonico nella pianura bresciana, ebbe l'altro ieri la solenne sanzione.

I tipi del nuovo patto colonico, concretati da una commissione tecnica, riguardanti le condizioni di lavoro dei bifolchi, dei braccianti e delle donne, furono discussi ed approvati nella riunione ch'ebbe luogo oggi alla sede della Cattedra ambulante d'agricoltura presieduta dal comm. C. Fisogni ed alla quale erano intervenuti i rappresentanti di tutti gli enti ed Amministrazioni aderenti, la provincia e il comune di Brescia, la Cattedra ambulante e la R. Scuola d'agricoltura, la Camera del lavoro, i proprietari e conduttori di fondi.

Ma insieme il nuovo patto colonico per il quale i lavoratori dei campi del bresciano avranno un notevolissimo aumento, che costituisce loro un vero stato di benessere, fu deliberata l'istituzione d'una Camera arbitrale, residente in Brescia, la quale sarà chiamata a risolvere le questioni relative all'interpretazione ed alla applicazione del nuovo patto colonico con giudizio inappellabile.

I giovani socialisti.

I giovani socialisti d'Italia hanno tenuto un congresso a Bologna. Nella prima seduta — che fu domenica — tanto per cominciare a discutere — se ne dissero di ogni colore e si somministrarono carezze d'ogni fatta.

Quindi si divisero: i *riformisti* continuarono il congresso per conto loro e i *sindacalisti* lo continuarono per conto proprio. I sindacalisti biasimarono poi la condotta dell'*Avanti* e dell'*Asino*. Fra il male vi fu dunque anche una di buona!

Agli agricoltori

Per carità non vi sia alcuno tra voi che abbia ancora la pazzia di voler gettare il colaticcio nelle erbe mediche o nei trifogli. Non hanno bisogno di questi concimi, capitelo, le cosidette leguminose, nè di letame: il letame ed il colaticcio sono pieni d'azoto: e l'azoto non è per le piante leguminose come il trifoglio o le mediche: il colaticcio è buono per i frumenti, così il letame per il grano; alle mediche ed ai trifogli vuole perfosfato (detto anche guano) potassa se volete anche, cioè cenere.

Un quintale e mezzo o due per campo friulano di guano ecco la vera dose: nei campi della bassa, o nelle terre umide, paludose, getterete invece, con migliore effetto la stessa dose, ma di Scorie Thomas, altra specie di concime chimico. Nei campi invece dell'Alto Friuli consiglierei anche a gettare il solfato di potassa: mezzo quintale per campo di questo, è quanto basta.

Se gettate cenere, quattro cinque quintali per campo basteranno. Essendo che le leguminose consumano molta potassa, consiglio a gettare la cenere ogni anno nelle mediche e nei trifogli, essendochè, quantunque le nostre terre siano potassiche, però la potassa è esaurita, è stata di molto consumata, e nessuno ancora la ha rimessa.

Barbe Bepo.

Commemorando Marx

Il *Lavoratore friulano* N. 121 inneggia, o si capisce, alla concezione materialistica della storia. Tale concezione è destituita di ogni base scientifica poichè è dimostrato che il fattore economico, quantunque abbia un'importanza ben maggiore che non gli si attribuisca nel passato, è ben lungi dallo spiegare tutta la storia umana.

Lo sanno certamente anche i socialisti udinesi poichè si tratta di verità ammessa ormai dai migliori tra gli aderenti al grande partito, ma non l'hanno detto per... mancanza di tempo e di spazio, dovendo occuparsi come fanno, della guerra all'aborrito prete. Del resto, a parte, questa ommissione scusabilissima nel *Lavoratore*, in quell'articoletto commemorativo si trovano delle verità che meritano forse di essere chiamate preziose. Vi è detto che la *concezione materialistica della storia*, enunciata per la prima volta nel *Manifesto dei comunisti* dal Marx, ha orientato tutto il pensiero scientifico. E ciò è vero, fatte le debite riserve su quel *tutto*, come è verissimo quanto, nello stesso periodo si lascia intendere, pur non essendo esplicitamente espresso, che, cioè il materialismo storico dal campo astratto della teoria scientifica è passato nel terreno della pratica producendo *frutti*, dei quali i *migliori* sono stati colti.

E che razza di frutti! Sostituita alla morale del giusto e dell'onesto la morale dell'utile, al dovere il piacere, in una parola, per usare l'energica espressione di un romanziere moderno, *il cuore cascato nel ventre*.

Dal disprezzo in cui sono venute le più nobili ed alte idealità è necessariamente derivato l'egoismo brutale che ci flagella, la caccia all'oro a qualunque costo e con qualunque mezzo, l'abbietto *arrivismo*, la sete disfrenata dei piaceri, l'aumento pauroso della delinquenza e un crescendo impressionante nel numero dei disertori della vita.

I frutti del materialismo storico, si colsero, asserisce il *Lavoratore* sulla *strada aperta* ecc. Sarà; ma io direi che tali frutti si colsero e si colgono tuttavia, nelle prigioni, nei manicomi, negli ospedali e nei cimiteri. E se questi sono i migliori frutti, dagli altri ne guardi il Cielo, poichè un progresso su questa via dove ci porterebbe? Inesorabilmente a questo: che l'uomo si risparmierà la fatica di tenersi ritto su due gambe, lascerà crescere le unghie, aguzzerà le zanne e vagherà sulla terra in concorrenza con quegli animali che, sin qui, si son chiamati bruti. Innegabilmente per la desiderata *socializzazione* il mezzo è efficacissimo. Ciò può sembrare esagerato, ma non lo è. Dicono taluni: non è necessario spingersi sino a questo punto, l'uomo non scenderà mai, così basso poichè esso è migliore dei principî che professa. Questo è vero soltanto in parte; è vero cioè in quanto quest'uomo vive in un ambiente, respira un'atmosfera ancora impregnata di idealità buone, frutto di sani principî. Ma lasciate che questa atmosfera morale sia saturata di materialismo, aspettate che passino due o tre generazioni, e poi vedrete...

O piuttosto che tutti i buoni cooperino perchè non avvenga ciò che sarebbe il naufragio della dignità umana nella rovina di ogni civiltà.

Biste.

Rèclame... ultra-americana.

Questa volta son gli americani che debbono venire a scuola da noi. In Italia si assiste a questo mirifico spettacolo, che della rèclame all'Esanofele — rimedio contro la malaria e fratello d'armi del Chinino nella lotta antimalarica — se ne è fatta una questione di Stato, tanto che l'on. De Amicis ha creduto bene di interpellare tre Ministri in proposito, accusando l'Esanofele di voler sopraffare il rimedio dello Stato.

La cosa appare madornale e di nuovo genere: ed una domanda corre sulla bocca di tutti: «quanto sarà costata a Bisleri una rèclame simile?» Ma certamente la cosa non è come si crede. Sembra impossibile che Bisleri si sia sobbarcato a una spesa certo non lieve, per la rèclame di un prodotto che veramente di rèclame non ne avrebbe più bisogno. Bisleri anzi assicura che neppur sapeva che al mondo esistesse un on. De Amicis (da non confondersi coll'illustre letterato!) e se questi ha inteso fargli della rèclame, l'avrebbe fatta in pura perdita. Si potrebbe anche supporre che, come vi fu nella antichità un Erostrato che per passare ai posteri pensò bene di bruciare il tempio di Diana in Efeso, così, nel secolo XX, l'on. De Amicis (Mansueto) abbia pensato con questa trovata originale di assicurarsi l'immortalità.

Chi ha ragione? Chi ha torto? Ma! Domandatelo a lui.

L'Imperatore d'Etiopia AL PAPA

Accennammo, a suo tempo, come il P. F. Bernardo dei Minori sia stato ricevuto dal S. Padre, a cui portò una lettera dell'imperatore Menelick insieme alla grande decorazione della Stella d'Etiopia. Per la importanza del fatto riportiamo oggi il discorso del P. Bernardo tenuto in tale circostanza davanti al S. Padre.

Beatissimo Padre,

Nell'ora triste in cui, scossa dalla tempesta, la missione fondata al prezzo di tanti sacrifizi da quei grandi apostoli che si chiamarono Massaia e Taurin, sembrava prossima a ruinare, il loro degno e valoroso successore mons. Jarosseau, vicario apostolico dei Galla, non avendo più altra speranza che in Dio e obbedendo ad una inspirazione venutagli dal Cielo, si rivolse a Colui il quale tiene quaggiù il posto di Cristo Salvatore, e gettando il grido di terrore degli apostoli sul lago di Tiberiade, gli disse, pieno di fede e di speranza; «Domine, salva nos, perimus!»

Noi tutti sappiamo con quanta paterna bontà e con quale sollecitudine Vostra Santità ha risposto a questa disperata invocazione; nè dimenticheremo mai la immensa gioia che ci ha recata la lettera, nella quale facendo propria la nostra causa poco men che perduta, la S. V. chiedeva al potente sovrano di Abissinia che Egli coprisse della sua alta protezione l'opera dei due vescovi che furono già suoi confidenti ed amici, e desse così alla gloriosa memoria dei monsignori Massaia e Taurin una nuova ed ultima prova della sua venerazione.

La speranza, che il Vicario Apostolico e i suoi missionari avevano fondata in questo tentativo, non fu dunque vana; e Iddio ne sia mille volte benedetto!

Sua Maestà l'Imperatore Menelick, lungi dall'offendersi di questo intervento suggerito da carità al Pontefice di Roma in favore della missione cattolica d'Abissinia, si è dato a vedere lusingato del fatto che il Capo della Chiesa si sia direttamente rivolto alla Sua generosità: tanto che quando, alla presenza dei più grandi personaggi dell'impero, il padre Basilio, ammesso all'udienza imperiale, presentò al Sovrano il prezioso documento, Egli, avanzandosi verso di lui, gli strinse affettuosamente le mani e, sorridendo, gli disse:

— «Ebbene, Padre, di dove viene questa lettera che mi portate?

— Da Roma, Maestà; è una lettera del nostro S. Padre Pio X....

— Ah, davvero?... Io ne sento una grande gioia, perchè tutti noi amiamo il Papa: egli è il padre della Cristianità, il padre di noi tutti: e per me è una grande felicità ricevere una lettera da Lui...»

E pronunziate queste belle e nobili parole, Egli prese la lettera e s'inchinò profondamente, ripetendo tre volte:

— Amen, amen, amen!...

Poi, pensando a che, in testimonianza della sua alta considerazione egli potesse aggiungere alla risposta che meditava di dare, l'imperatore scelse la *Stella d'Etiopia* e cioè quello che i monarchi d'Abissinia possono offrire di più prezioso a coloro che essi vogliono onorare d'un supremo onore.

Quale dolce consolazione non sarebbe stata quella di mons. Jarosseau, se egli stesso avesse potuto deporre questo dono reale ai piedi della Santità Vostra! — Ma, trattenuto ad Harrar da urgenti affari Egli ha dovuto affidare il lusinghiero incarico ad un povero religioso, che si sentirebbe indegno di tale onore, se non sapesse che nella Chiesa del successore di Pietro, si amano, sull'esempio del divino Maestro, i piccoli e gli umili, e che il cuore del Pontefice e del Padre ha per essi particolari tenerezze.

La lettera di mons. Jarosseau, insieme alle lettere dell'imperatore, del governatore dell'Harrar, farà comprendere a V. S. meglio di quel che noi non potremmo, la importanza di quest'avvenimento e delle felici conseguenze che egli ne aspetta per bene della missione affidata alle sue cure; e quella lettera vi dirà ancora — Santissimo Padre — la riconoscenza senza limiti del Vescovo e dei suoi missionari, che vedono così avverarsi in questo giorno il sogno già accarezzato, durante tutta la loro vita apostolica, dai monsignori Massaia e Taurin, i quali insieme ai nostri Martiri chiedono dal cielo a V. S. di far discendere sulla Missione dei Galla la più efficace e la più paterna delle sue apostoliche benedizioni».

Di quà e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Due conferenze.

Mercordì sera alle 17 giungeva nel paese di Cozzaso il vostro redattore dott. Biavaschi.

Nella sala della latteria, gentilmente concessa incominciò subito la sua conferenza sul tema; Organizzazione ed emigrazione.

Passò in rassegna i vantaggi delle organizzazioni di credito, di consumo e di lavoro.

Fu ascoltatissimo da tutti gli uomini del paese intervenuti quasi in massa.

Distribuì poi dei foglietti volanti di propaganda, o tessere di raccomandazioni agli emigranti che ancora sono in patria.

Verso le 19 1[2, passato nel vicino villaggio di Fusea tenne un'altra conferenza avanti ad un buon centinaio di uomini, nella sala della latteria.

Trattò, in succinto i più importanti problemi sociali e con parole in cui era trasfusa tutta la convinzione dell'animo, fece brillare avanti agli ascoltatori l'ideale che è l'intreccio armonico fra Patria, democrazia e Religione.

Fu felicissima una volata energica e calorosa sulla buona stampa. Finalmente invitò gli emigranti ad iscriversi nel Segretariato del Popolo.

Fu ascoltato con grande attenzione. Terminata la conferenza tre o quattro ai quali non pare vero che a Fusea possa venire un cristiano a portare la sola verità, correndo fuori con voce fiacca gridarono *Viva la Francia* tra le proteste del pubblico.

AMPEZZO.

Industrie grandi e piccole.

Mentre continuano le trattative tra il comune e le Società interessate pei grandi impianti industriali — sabato anzi il Consiglio comunale dovrà decidere sopra una prima domanda della ditta Bas e C. — i f.lli Tobia e Luca Nigris lavorano alacremente l'uno nel porre l'ultima mano intorno al piccolo laboratorio di legno e di ferro, l'altro nell'applicare un nuovo molino, che dovrà esser mosso dalla forza elettrica che ora serve solo per l'illuminazione.

Assemblea che non ha luogo.

Domenica doveva tenersi in II.a convocazione l'Assemblea generale per l'approvazione del bilancio 1906 di questa Società operaia.

Essa però non ebbe luogo, sempre — così almeno si dice — per la questione del segretario e dei conti. Che bazza per certi botoli ringhiosi se c'entrassero le *mal pelate chieriche!* Salute

GEMONA.

Conferenza.

Martedì sera nella Sala della Società Catt. di M. S. dopo le funzioni vespertine il Missionario degli emigranti Don Natale Longo tenne una conferenza sull'emigrazione alla presenza di molti emigranti.

Col suo parlare schietto e semplice fece tastare con mano i mali a cui va incontro l'operaio emigrando, fece conoscere gli utili e benefici che producono il Segretariato del Popolo, che per questa provincia ha sede in Udine Vicolo Prampero N. 4, e l'opera d'Assistenza che in parecchi punti della Germania, Svizzera, Austria, Ungheria ecc. ha sparso le sue sedi, dimostrò i benefici effetti che si ritraggono dalla buona stampa ed i mali della perversa aggiungendo alla sua pratica parola la narrazione di parecchi fatti successi.

Chiuse la sua conferenza col raccomandare a tutti gli operai emigranti che non manchino d'inscriversi e dare l'indirizzo preciso all'Opera d'Assistenza (facendo notare che tutto questo si può fare senza aver bisogno di mettere la mano nella borsa come devono fare in certe altre Società guidate dai coscienti socialisti) onde questa possa provvedere ai loro bisogni siano morali che materiali.

SEZZA DI ZUGLIO.

Pro Emigranti.

(e) Al momento in cui vi scrivo è appena terminata una splendida Conferenza privata del dott. Biavaschi venuto da Fusea stamane.

La conferenza incominciò quasi alle 1.30 e durò circa un'ora.

Inculcò il risparmio, e la formazione morale, civile, patriottica e religiosa dell'emigrante, affinchè non isperda all'estero le sue migliori energie.

Fu applaudito. Quantunque gli emigranti siene già partiti in buona parte, quasi una trentina si iscrisse al *Segretariato del Popolo.* — Vennero distribuiti dei foglietti di propaganda.

AVASINIS.

Un paese fortunato

è quello di Avasinis, perchè ha un giovane e zelante curato, il quale tutto si presta pel bene del suo popolo.

E difatti il giorno di san Giuseppe terminò le sue conferenze morali tenute alla sera in chiesa agli emigranti, una trentina circa, svolgendo argomenti di molto giovamento agli operai, i quali tutti accorsero ogni sera volenterosi a sentire la parola calda, animata e persuasiva del loro pastore.

Godiamo di tale ammaestramento e speriamo che la parola vitale del colto curato resti incancellabile scolpita nel cuore degli emigranti e sebbene lontani dal loro caro paesello natio, produca ottimi risultati.

Così pure, la prima Comunione dei fanciulli e fanciulle fatta nello stesso giorno riuscì molto commovente ed edificante. Per opera dello stesso reverendo venne istituita giorni sono la società della Cassa rurale, che ormai legalmente costituita conta una trentina di soci, formandosi così una cassa di depositi e prestiti tanto utile agli emigranti stessi nell'ora della prossima loro partenza.

L'unione fa la forza e con la forza il benessere morale e materiale di tutti i terrazzani.

Un bravo di cuore possiamo dare ai buoni Avasinesi, che dato ascolto alle persone dotte, seguono la retta via, quella cioè che conduce al vero bene.

A coronare l'opera delle conferenze tenute agli emigranti, dirò meglio a dare l'addio a questi giovani e forti operai, avemmo l'onore di avere fra noi il Padre Stimmatino M. R. Don Pio Gabbos, che verso sera del 20 corr., tenne un vibrato e bellissimo discorso d'occasione.

Ora tralasciava di dire che in questo inverno ben tre scuole serali erano aperte in Avasinis, senza contare le due di giorno obbligate ai fanciulli e fanciulle.

Eravi aperta la scuola del maestro del luogo per i giovani ed adulti che ancora non possedevano il titolo di essere elettori; quella femminile per le giovani, e finalmente quella del rev.do curato, chiamata anche Circolo serale, dove istruiva gli uomini dando loro lezioni di tedesco.

Se per lo passato la frazione di Avasinis non godeva di tante belle istituzioni, ora l'hanno, e speriamo che la luce del sapere e la cristiana educazione portino grandi vantaggi.

Andate pure all'Estero ora, o cari operai, andate contenti e v'accompagni il corredo di belle cognizioni apprese, che, se vi è doloroso il distacco dalle vostre famiglie, dalla vostra figliolanza, vi rallegri il pensiero che avete veduto cogli stessi vostri occhi quanto fanno per voi quelli che restano. *Un amico.*

TREPPO CARNICO.

Conferenza.

Venerdì sera alle 10, nell'aula della scuola maschile gentilmente concessa, il dott. Biavaschi tenne una brillante conferenza sul tema: Organizzazione ed emigrazione. L'aula era gremita di operai ed erano presenti pure tutte le autorità del paese.

Il bravo conferenziere fu ascoltatissimo e lasciò in tutti la migliore impressione. S'inscrissero al segretariato del popolo ben 75 operai ed alcuni anche all'*Unione popolare fra i cattolici d'Italia.*

Peccato che molti già siano partiti per l'estero: si avrebbe potuto costituire, se il tempo fosse stato più opportuno, la commissione per l'azione cattolica, ma *quod differtur non aufertur.*

L'unica e ben magra consolazione dei socialisti fu di dire che il conferenziere dev'essere *un prete travestito.*

CISERIIS.

La festa della Cassa operaia.

Martedì, solennità di S. Giuseppe protettore degli operai, si tenne la consueta festa sociale di questa Cassa Operaia. Dopo le numerosissime comunioni del mattino, fu cantata la Messa solenne per i soci e per gli emigranti. Al Vangelo il R. D. Giuseppe Vale professore nel Seminario, tratteggiò con molta chiarezza ed efficacia la figura del Santo, quale modello dei capifamiglia e dell'operaio; e fu praticissimo, come lo dimostrò il contegno esemplare degli ascoltatori, accorsi anche dai paesi vicini. Alla sera, prima della funzione riparatrice della bestemmia, lo stesso oratore tenne un discorso su questo argomento, molto appropriato contro quei disgraziati che non contenti di bestemmiare il loro Dio, vanno a mendicare protesti per iscusarsi. E dopo la funzione, in una sala del Municipio, piena zeppa di emigranti, venuti dalle diverse frazioni del Comune, l'egregio dott. Biavaschi parlò ascoltatissimo sull'organizzazione cattolica, toccando in fine l'argomento più proprio degli emigranti, ed invitandoli ad iscriversi al Segretariato del Popolo di Udine. La splendida conferenza fu coronata da applausi; si inscrissero più che cinquanta emigranti, ed alcune persone diedero il loro nome alla *Unione Popolare* dei Cattolici Italiani, versando il contributo di L. 1.

Insomma fu una giornata buona per la nostra propaganda, una giornata che segnerà un nuovo risveglio nelle coscienze dei nostri operai, siano o no emigranti, per l'organizzazione cosciente e durevole, che è voluta dal sommo nostro capo, il Pontefice, e che speriamo penetrerà anche negli ambienti finora apatici o contrari.

SAURIS DI SOTTO.

Cose incredibili.

Si potrebbe gridare al miracolo, che gli abitanti di Sauris di Sotto si siano finalmente svegliati dal loro sonno piuttosto prolungato. Avean ben ragione di destarsi. Il bisogno infatti d'una nuova sistemazione dell'acqua in questa frazione si impone ognor più, poichè essendo ancora in uso i tubi di legno, il condotto infracidisce in proporzioni enormi, l'acqua si spande per il terreno ed il paese versa in continuo pericolo di rimanerne privo del tutto. Che scoppi un incendio e di Sauris non rimane che un mucchio di cenere: è un pensiero che mette i brividi. E fu questo pensiero, che finalmente ha scosso gli animi di Sauris di Sotto; ma forse troppo tardi.

L'estate scorsa, quando un bravo comitato levò la sua mano benefattrice e generosa per soccorrere i suoi fratelli, il bel popolino, istigato da alcuni tristi demagoghi (chi ha orecchie da intendere intenda), la rigettò con malfidenza e disprezzo; al beneficio ricambiava coll'ingratitudine, la maldicenza e il riso insultante d'un tristo che vince; mentre una stupida lettera anonima avea la sfacciataggine di caricare delle più sporche villanie quei bravi giovanotti, che aveano la sola colpa d'aver cercato il bene loro e del paese intiero. Ora il popolo ha aperto gli occhi; ma, come dissi, forse troppo tardi, poichè la mano benefattrice giustamente minaccia di non più levarsi, come fece già una volta, perchè troppo vilipesa; mentre quei tali caporioni, che allora aveano promesso l'opera loro in favore del popolo in caso di bisogno, ora vigliaccamente si tengono nelle tenebre, come quei spiriti maligni dopo commesso un qualche delitto.

Il popolo intanto ingannato guarda tristamente i *larghi* boschi di larice promessi, ed aspetta quella macchina magica che tutto sa e scruta i terreni e quegli altri aiuti, ma invano.

Un detto antico dice «chi non vuole non merita» è forse questo il castigo riservato per Sauris di Sotto? Ascoltate il poeta che sdegnoso va gridando! «Uomini siate e non pecore matte.»

(Il vecchio della montagna)
Tjo-Tao.

REANA DEL ROIALE.

Cose del Comune.

Fra gli oggetti che si discussero nell'ultima seduta consigliare, due ve n'ha; che sono degni di speciale menzione.

Già da tempo si levavano gravi lamenti da tutti i contribuenti per la poca tutela dell'ordine pubblico, e alla perfine si è approdato a qualche cosa.

Poichè il Consiglio decretò di istituire una guardia civica municipale, e si affidò alla Giunta il compito di preparare relativo regolamento. Grande sarà il bene, che da tale istituzione ridonderà all'intero Comune, sia dal lato morale, come pure dal lato economico. Compilato che sarà il regolamento, certamente si cercherà di scegliere a tale ufficio una persona energica, bene animata dal sentimento di giustizia; sicchè non si possa poi dire: *« Le leggi son, ma chi pon mano ad elle »?!*

Vada pure il più sincero encomio al Consiglio per la concessione fatta al Segretariato del Popolo di lire cento e cinquanta; poichè immenso è il bene che tale istituzione opera in favore dei nostri emigranti.

DOGNA.

Varie.

S. Giuseppe è la cara festa degli operai. A Dogna si celebra da più anni solenne, ma quest'anno si volle solennissima. Per un triduo di preparazione, si ebbe tra noi il missionario degli emigranti, D. Natale Longo, che con la sua parola viva, popolare e pratica produsse ottimi frutti. Basti il dire che si ebbero tante comunioni, specie di uomini, che era follia sperar. Il giorno 19 una cinquantina di operai e capi faceva corona al missionario al pranzo che ebbe luogo nella sala della canonica. Dopo il vespro tutta la popolazione si riversa alla stazione a dar l'arrivederci al missionario. Caldi auguri, fragorosi evviva, uno sventolar di fazzoletti fu il saluto alla

partenza del treno; uno spettacolo, un trionfo.

Partito il missionario, si ebbe in canonica una commissione di persone competenti, per un giudizio sulla scuola di disegno, istituita dal Parroco e frequentata da quasi una quarantina. Il giudizio della commissione fu più che favorevole e si fecero caldi voti che una istituzione tanto utile pel paese sia favorita in più larghe proporzioni anche dal Municipio, e perchè no? anche dall'autorità scolastica. Ma eccoti comparir l'ispettore scolastico Benedetti, che ebbe la bella idea di entrare in canonica e fare un breve esame sui lavori eseguiti. Egli si meravigliò che giovanotti avessero potuto far un profitto tale in meno di tre mesi, e ci promise di ottenerci un sussidio.

Una lode ai bravi giovanotti, un bravo di cuore al sig. maestro Pittino Remigio, un voto che florisca la nuova istituzione.

MAIANO.

Incendio.

Nel pomeriggio del 24 verso le ore 5 si sviluppava un incendio in S. Eliseo nella casa di proprietà di certo Gerardo Viezzi.

L' incendio principiò in una stanza al piano terra, ove trovavasi del foraggio, e in breve si propagò in modo spaventevole.

La moglie del Viezzi che trovavasi in camera, non accortasi del fuoco sarebbe certamente perita se il giovane Fabro Giulio, vicino di casa, sfidando il pericolo, non si fosse gettato tra le fiamme e con ammirabile coraggio tratta in salvo la donna.

Il fabbricato, mobili, fieno, che totalmente furono distrutti, erano assicurati alla *Reale* di Torino, ed il danno complessivo ammonta a quattro mila lire.

La casina fu edificata or son tre anni ed il proprietario non aveva ancora finito di pagarla.

Il poveruomo ha moglie impazzita da parecchi mesi; domani dovrebbe condurla al manicomio ed oggi appunto al momento dello scoppio dell'incendio si trovava a Maiano per ritirare dal sindaco del Comune gli opportuni certificati da presentare al manicomio, e quando arrivò a casa era già tutto distrutto senza aver potuto salvare alcun arnese.

Da notarsi che nell'incendio andarono distrutti otto staia di grano che il povero uomo aveva acquistato ier l'altro dal R.mo Vicario locale, nonchè 150 corone austriache colle quali in breve doveva partire per l'estero egli e due suoi figli molto giovani.

VERGNACCO.

Prima Messa.

Il giorno di S. Giuseppe, nel ridente paesello di Vergnacco, ascese per la prima volta l'altare il distinto giovane Don Arturo Cossettini. La carissima festa fu preannunziata collo scampanio allegro di una settimana e sparo di mortaretti. Non è a dire l'esultanza del paese intiero pel fausto avvenimento.

Al Vangelo, l' ill.mo mons. Tito nobile Missittini canonico penitenziere della Metropolitana di Udine, tenne il discorso di circostanza.

Congratulazioni al novello Sacerdote.

LOVARIA.

Le nuove campane.

Fu già detto sul *Crociato*, in data 1 ottobre 1906, come la chiesa di Lovaria fu fatta bella con tinte e pitture per cura del caro *Pre Mondo.* E il paese, che seconda le premure del suo cappellano, è ben contento e soddisfatto. Si fece allora la spesa di lire 1800; e coll'unione del piccolo paese e con offerte di benefattori fu prontamente pagata.

Fu detto anche allora sul *Crociato*, che sul più bello, quando il cappellano stava per intuonare il *nunc dimittis*, come se avesse compito il suo ideale, la campana maggiore si è fessa. Ahi!

Ma credete voi che si siano scoraggiati? Tutt'altro. Subito, in novembre, guidati dal *vecchio* cappellano, si adunano volenterosi a consiglio tutti i capi-famiglia di coloni e di *sottani* in numero di 46, e tutti pienamente d'accordo e di un solo pensiero stabiliscono di fare nuove tutte e tre le campane coll'aumento almeno di due quintali di metallo, dicendo; Abbiamo pagato la spesa della chiesa; e coll'aiuto di Dio pagheremo anche questa che non sarà minore.

Detto fatto: si sceglie la commissione, si stende l' obbligazione dei capifamiglia di pagare entro due anni, si fa il contratto col fonditore sig. Francesco Broili, e... il 6 gennaio, festa dell' Epifania, alle quattro del mattina, tutti (compreso il capellano) vengono svegliati con lieta sorpresa dal primo concerto con cui le nuove campane effondono la loro dolce armonia.

La commissione ebbe subito il pensiero di farne fare il collaudo, sia per dare una soddisfazione ai buoni abitanti di Lovaria, che ben la meritano, come anche per dare la dovuta lode al fonditore Broili. E anche questa soddisfazione fu data; giacchè ho sentito dire che il collaudo riuscì assai favorevole, sia per la giustezza delle note, che danno un concerto in *mi*, che fu l'impasto delle voci nell' assieme.

Or sonate allegramente, o Lovaricsi: ma pregate il Signore che vi duri molto il *vecchio cappellano.*

SACILE.

La morte di una pia donna.

La mamma del nostro Arciprete la buona signora Angela è morta venerdì dopo aver sofferta lunga malattia con la rassegnazione degna di un fervente cristiano.

Al desolato figlio ed ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

Vive condoglianze presentiamo anche noi.

La R.

PONTEBBA.

Vita cattolica.

Reduce dalla Carnia e inaspettato per un contrattempo, giunse anche tra noi l'esimio dott. Biavaschi. Arrivò però in buon punto essendo ancora in patria la maggioranza dei nostri emigranti, e già preparati all'Opera che rappresenta la pubblicità e propaganda date tra noi al Segretariato del Popolo per l'assistenza degli emigranti.

Perciò quantunque il pubblico fosse stato edotto della sua presenza solo alla mattina, la sera un gran numero di emigranti ebbero la soddisfazione di poterlo ascoltare.

La forma smagliante; la parola franca, convinta; la notorietà e praticità degli esempi e dei raffronti a tutto pro dell'organizzazione e dell' elevazione religiosa-sociale-economica dell'operaio istruì, edificò.

Nel porgere un pubblico saluto e un ringraziamento all' egregio Conferenziere, mi è grato di potergli ripetere l'augurio di un non lontano arrivederlo, all' *epoca* dell' inaugurazione del vessillo sociale della nostra operaia.

CUSSIGNACCO.

Funerali.

Lunedì alle 6 antimeridiane cessava di vivere Felice Vidussi nella bella età di 95 anni. Martedì mattina ebbero luogo i funerali che riuscirono assai bene. La popolazione riconoscente al povero estinto per tanti suoi meriti, accorse numerosa a prestargli gli onori del feretro.

Condoglianze alla famiglia.

RESIUTTA.

Consiglio Comunale.

Nella seduta di lunedì presieduta dal sindaco sig. Edoardo Beltrame, presenti 10 consiglieri, furono prese le seguenti deliberazioni:

Deliberò di proseguire i lavori di espurgo bosco « Pineda, » ad economia, con facoltà di pagare gli operai maschi fino a L. 3.00 giornaliere e le donne a L. 1.20.

Autorizzò il taglio sul bosco « Pineda » delle piante occorrenti per l'armamento del ponte pedonale sul « Resia » da costruirsi in cemento armato.

In seduta privata conferma anche per l'anno 1907 di retribuire il segretario comunale sig. Malignani Cirillo con l'assegno di L. 200.

MARTIGNACCO.

L'assemblea della Cassa di Risparmio e Credito.

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale della Cassa di Risparmio e Credito. Erano presenti 58 soci.

Il Presidente dott. Linussa lesse una particolareggiata relazione sull'andamento del primo anno di esercizio, che si limità a soli cinque mesi, essendosi fondata la Cassa nell'agosto del 1906 con 17 soli soci. La Cassa conta ora 118 soci.

Il Sindaco co. Giuliano di Caporiacco legge la relazione dei Sindaci e chiude con un elogio al Consiglio d'Amministrazione, al suo presidente ed al ragioniere Fulvio Francesco, per l'operosità e lo zelo.

Si approva quindi il bilancio 1906 che si chiude con una somma a pareggio di lire 78945.36 e con un utile netto di lire 29.40 da erogarsi al fondo di riserva.

BRESSA.

La festa di martedì.

Martedì 19 corr. con l' intervento di una folla enorme di fedeli, di S. Ecc. Mons. Arcivescovo e di Mons. Pellizzo vescovo eletto di Padova, si inaugurò il nuovo campanile e le nuove campane.

Il paese per la circostanza aveva assunto una gaiezza insolita. Archi trionfali, palloncini, striscie inneggianti all'Arcivescovo, all' ospite illustre si scorgevano ogni passo.

Dalle finestre d' ogni casa pendevano drappi multicolori.

Il Sindaco, accompagnato dalle autorità paesane, verso le ore dieci, muove ad incontrare all' entrata del paese S. Ecc. Mons. Zamburlini. Precede la banda di Nogaredo di Prato.

Quando da lontano sulla via polverosa si scorge l'arrivo della vettura che trasporta gli ospiti illustri, la banda intuona la marcia reale.

Dopo le presentazioni e il benvenuto dato dal Sindaco si forma un corteo, che fra due fitte ali di popolo reverente, muove verso la Chiesa.

Quindi ha luogo un pontificale solenne assistito da Mons. Arcivescovo.

Alla sacra funzione assiste una folla immensa.

Nel pomeriggio, nella casa del consigliere comunale Antonio Gobbo ha luogo un banchetto a cui prendono parte una cinquantina di invitati. Regnò schietta l'allegria.

Alla funzione vespertina, accorse numeroso popolo. Formatasi quindi la processione, Mons. Pellizzo, assistito da vari sacerdoti salì il campanile per la benedizione delle campane.

Terminate le funzioni di rito Mons. Pellizzo sempre processionalmente ritornò alla Chiesa ove ebbe luogo la benedizione col SS. Sacramento.

Alle cinque gli illustri ospiti, salutati dalle acclamazioni della folla fecero ritorno in città.

x.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

L' insediamento di un nuovo parroco.

Fra il giubilo dell' intera popolazione, martedì il novello parroco, don Giuseppe Braida, fece il suo solenne ingresso.

Era accompagnato dal canonico Tessitori e da molte personalità venute appositamente da Udine.

Durante la cerimonia di rito mons. Tessitori disse elevate parole di circostanza.

Sul meriggio in una sala del castello, gentilmente offerta dai nobili Nievo ebbe luogo un suntuoso banchetto. Vi furono numerosi brindisi.

PIANO D'ARTA.

Iscrizioni al Segretariato del Popolo.

Giovedì sera a tarda ora giunse da Sezza il dott. Biavaschi.

Verso le 19 in una sala gentilmente concessa tenne agli intervenuti, una conferenza splendida sull' emigrazione e sull' organizzazione.

Il fascino della sua parola fece si che ben 30 emigranti — tutti cioè gli emigranti presenti. — si iscrivessero al Segretariato del Popolo ricevendone le tessere gratuite di raccomandazione.

Cronaca cittadina

L' Unione « Signore della Carità »

ha tenuto l'annua assemblea nella Chiesa del Pio Ospitale. Vi intervennero oltre ducento Signore dell'aristocrazia Udinese. S. E. l'Arcivescovo, ricevuto dal parroco don Comelli, celebrò la S. Messa alle ore 9; l'assistente ecclesiastico lesse una diligente e dettagliata relazione dell' Opera delle Signore soccorritrici delle vedove povere, e dell' Istituzione *Pane di S. Antonio.* La prima, durante il 1906 erogò in sussidii a domicilio L. 2642.36; e la seconda, dispensò in tanti buoni, N. 6034 Kili di pane.

Sua Ecc. lieto per i soddisfacenti risultati ottenuti e per il buon andamento della Pia Unione, ebbe paterne ed affettuose parole d' elogio e d' incoraggiamento alle Signore convenute all'assemblea, con particolare accenno all' eg. Presidente e alle componenti il Consiglio. Indi il Rev.mo predicatore del Duomo coronò l'opera con un appropriato sermoncino di circostanza, tutto anima tutto cuore, come sa fare lui, lasciando in tutte la miglior impressione.

Impartita dall' Eccell. Presule la pastorale Benedizione, l' assemblea si dichiarò sciolta.

NOTERELLE DEL MEDICO.

Guarigione accertata.

L' Egr. Sig. Dott. Augusto Faggioli di Stroncone (Perugia) riporta un caso interessantissimo di guarigione di calcolosi e coliche nefritiche.

« G. D. negoziante, da molto tempo sofferente per diatesi urica, veniva spesso attaccato da violentissime coliche nefritiche, che non cessavano se non dopo l'emissione di uno o più calcoli urici. Il G. D. impressionato per la frequenza di questi accessi che lo costringevano a letto, aveva tentato ogni cura, senza profitto. Lo sottoposi or sono due anni alla cura dell'*Antagra*, e a poco a poco scomparve la calcolosi renale e dal momento che terminò la cura, il G. D. non ha mai più sofferto alcun dolore: egli stesso assicura di aver riacquistata la primitiva salute.

Ho atteso due anni per giudicare del risultato definitivo della cura fatta, per vedere se la guarigione era duratura, e oggi posso attestare del completo benessere del negoziante G. D. il quale benedice la Ditta Bisleri di Milano che ha saputo introdurre nel campo della terapia un così efficace rimedio, l'*Antagra*,,

Dr. Argus.

Ringraziamento.

La famiglia Coos-Longan di Taipana sente il dovere di porgere un pubblico ringraziamento ai M. M. R. R. Sacerdoti, parenti, amici, e a tutta la popolazione che in massa volle accompagnare all' ultima dimora il giovane ventiduenne Coos Giuseppe, dando così prova dell' alta stima delle sue ottime qualità morali e religiose e ad un tempo raccomanda una preghiera per l' anima sua.

Taipana, 20 Marzo 1907.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».